

Comunità montana ovest: la Olari vuota il sacco

Strenua difesa dell'ex presidente dell'ente comprensoriale: «Le critiche non sono costruttive. Parliamone quando la nuova giunta farà qualcosa di concreto. I soldi per la gestione post mortem della discarica sono stati usati per mantenere inalterate le tariffe dei rifiuti. Lo sapevano tutti»

Gabriella Olari non ci sta. Chi se l'aspettava *groggy*, come un pugile ripetutamente colpito, resterà deluso. L'ex presidente della Comunità montana ovest ribatte colpo su colpo. Non se la sente di sobbarcarsi tutte le responsabilità delle condizioni in cui versa l'ente. Non si nasconde dietro un dito («Qualche errore gestionale c'è stato»), ma non accetta il bollino di scialacquatrice («I fondi di accantonamento c'erano, ammontavano a mezzo miliardo di vecchie lire»). Non si difende, attacca la nuova giunta («Possibile che l'unica cosa che sanno fare è mettersi a piangere? Rimboccatevi le maniche e trovate soluzioni, come abbiamo fatto noi»).

Parla a ruota libera, forte di un bilancio che non fa una grinza. Trasparente. E noto a tutti («Sapevano perfettamente la situazione finanziaria. Allora perché hanno fatto carte false per occupare i vertici dell'ente? Per poi criticare uno stato di fatto del quale, loro per primi, erano perfettamente edotti? Via, non è corretto!»).

Tutto nasce, continua la Olari, dal repentino peggioramento della discarica di Pian de' Tiedoli, che era l'unica fonte da cui attingere soldi che poi venivano girati, sot-

to forma di servizi, ai diciotto comuni della Comunità montana. «Loro sono rimasti con il cerino in mano. In quindici giorni la situazione della discarica è peggiorata drasticamente e il conferimento dei rifiuti è stato bloccato. Per questo, verso la fine del mio mandato, avevamo proposto di formare una giunta istituzionale. Per trovare delle soluzioni tutti insieme, destra e sinistra. Niente da fare. Ora sbrigatevela da soli. Cosa hanno fatto sinora? Operazione di maquillage politico: hanno venduto la macchina, che tra l'altro era già pagata e ammortizzata, e fanno pagare le fotocopie. Non è forse meglio, in queste condizioni che loro stessi definiscono con le tinte dell'apocalisse, diminuire il numero degli amministratori a libro paga? Perché stipendiare dieci politici, molti dei quali con deleghe attinenti servizi che non riusciranno più a erogare? Chi scialacqua adesso?». Ma il problema è la ge-



Gabriella Olari

stione post mortem della discarica. Ora i soldi non ci sono e le opere in sicurezza devono essere fatte.

Che fine ha fatto l'accantonamento di mezzo miliardo delle vecchie lire che doveva servire per il mantenimento della struttura una volta esaurita?

«Chiedetelo a Sergio Bergamaschi (attuale sindaco di Fornovo N.d.r.), è stato lui a proporre di andare ad attingere a quei fondi per non aumentare le tariffe di smaltimento dei rifiuti. Tutti accettarono. A quella riunione dei sindaci della Valtaro era presen-

te anche l'assessore provinciale Giorgio Pagliari. I presenti hanno pensato che fosse la cosa migliore. Ora, però, tutti fanno gli gnorri. Forse solo perché hanno cambiato casacca».

Replica a muso duro, prendendo anche le parti dei suoi predecessori, Arturo Ghiorzo e Guido Gonzi: «Parlano di gestioni fallimentari dell'ente, ma mi sento di affermare che tutto è stato portato avanti nel migliore dei modi, anche nelle Amministrazioni passate. Se colpa c'è stata, è da dividersi equamente con presidente, giunta e sindaci del comprensorio, molti dei quali ora sono nel nuovo esecutivo e puntano il dito verso decisioni per le quali anche loro avevano votato, a suo tempo, a favore. Bella coerenza...».

No, al tappeto proprio non ci vuole andare. Mena fendenti da tutte le parti. Quando si dice avere gli attributi...

Un po' di cifre - Nessun mistero nei bilanci per l'ex assessore al bilancio della Comunità montana, Attilio Pellegrini. «Le cifre che sono state fatte da Marzani (attuale vice presidente dell'ente N.d.r.), sono inesatte. Gli introiti che provenivano dalla discarica ammontavano a circa due miliardi e mezzo di lire. Di questa somma, un terzo, circa ottocento milioni, andava al comune di Borgotaro per il danno ambientale subito. Un terzo veniva girato ai Comuni sotto forma di servizi e solo un terzo finiva nelle casse della Comunità montana - spiega Pellegrini - Di questi ottocento milioni, parte andavano a chi materialmente seguiva il servizio della discarica: Gianfranco Turchi e le impiegate del servizio ambiente. Una parte serviva per la bonifica post mortem della discarica di Ricodalle, circa 200 milioni all'anno. C'erano poi i costi generali dell'ente riguardanti gli studi sul territorio, gli incarichi professionali di geologi, architetti, avvocati. Tutto il resto era impiegato per il rilancio turistico della zona, manifestazioni, agevolazione per gli agricolto-

ri e quant'altro. Nessun mistero. Un mistero forse c'è, e riguarda il nuovo governo della Comunità montana: a cosa serve far pagare le fotocopie o vendere la macchina di rappresentanza quando poi si riunisce per tre volte di seguito il consiglio dell'ente che incide nel bilancio, tra gettone di presenza e rimborsi, circa 1.000-1.500 euro a seduta? Boh...»

Aldo Boraschi